



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

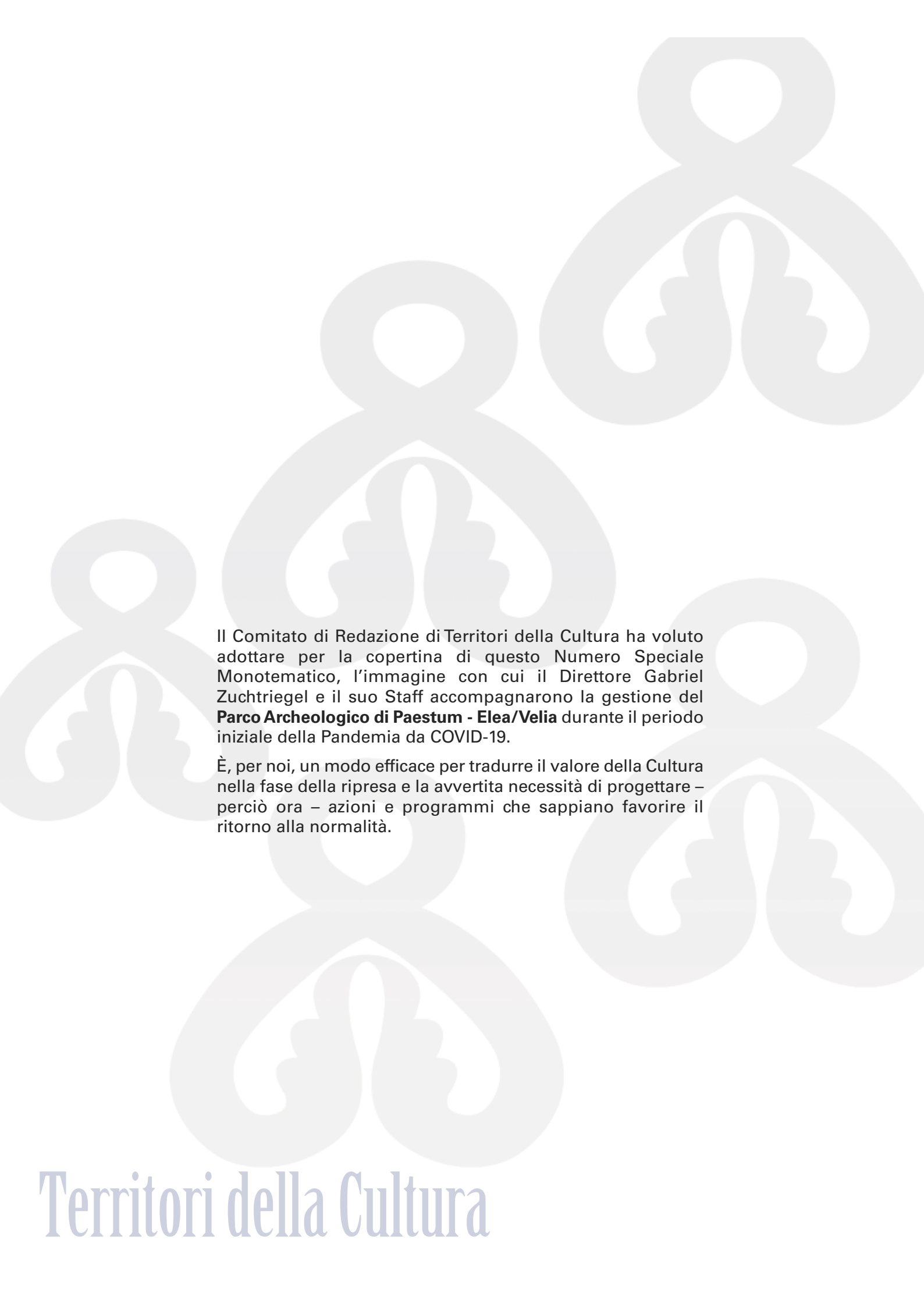
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

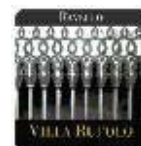
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici

Mauro Ceruti



Mauro Ceruti,
Ordinario di Filosofia della
Scienza, Università IULM,
Milano

La metafora più efficace del tempo della complessità continua a essere quella dell'effetto farfalla, che possiamo attualizzare così: il battito d'ali di una farfalla nel cielo di una città cinese può avere effetti importanti sul tempo che farà qualche settimana dopo a **Bergamo**, dove vivo... E Bergamo ha potuto essere così il drammatico epicentro locale di una crisi globale effetto di un evento locale distante da Bergamo nello spazio e nel tempo...

Tutto è connesso

La crisi della pandemia si è manifestata come un "prisma", a più facce, che rivela la *complessità* del nostro tempo e della condizione umana globale. È apparsa come una *policrisi* (biologica, sanitaria, scientifica, economica, antropologica, psicologico-esistenziale...), capace di investire l'intero spettro della nostra società.

L'attuale condizione umana è trasformata da un inedito e simultaneo aumento di potenza e di interdipendenza. La complessità della condizione umana oggi si rivela attraverso il volto invisibile di un minuscolo virus. La crisi sanitaria rende evidente quanto siano fra loro intrecciati i fili della globalizzazione biologica, antropologica, economica e politica...

L'estensione della responsabilità

La novità è che ora i virus si evolvono in un ambiente che l'uomo ha modificato radicalmente. Dobbiamo capire come l'Antropocene cambia la vita di questi microrganismi patogeni, e cosa dobbiamo cambiare noi, nel nostro modo di vivere, per potercene difendere meglio.

La natura è entrata nel campo della responsabilità umana. L'evoluzione della tecnologia ha esteso la sfera della responsabilità verso nuovi ambiti: le specie viventi, gli ecosistemi naturali, il pianeta nella sua interezza, la possibilità stessa della sopravvivenza della nostra specie. Le conseguenze delle azioni umane si dilatano nello spazio e nel tempo: eventi di portata apparentemente locale raggiungono sempre più spesso dimensioni globali e la responsabilità coinvolge lo stesso futuro...

L'imprevedibile prevedibile

Nel mondo globale, tutto è connesso. Così, la crisi è fatta di tante dimensioni intrecciate, che non possono essere separate. Ogni evento locale rischia di comportare, almeno in potenza, conseguenze che possono amplificarsi su scala globale. L'intreccio di tante concause porta l'imprevedibile all'ordine del giorno.



Bergamo ripresa dalla finestra dell'Autore.

Lo constatiamo anche con la crisi sanitaria. Siamo nell'incertezza del rimedio al virus, nell'incertezza degli sviluppi e delle conseguenze della crisi.

È inquietante il salto fra l'intento apparentemente limitato degli interventi tecnologici dell'uomo e le conseguenze imprevedibili che questi interventi possono determinare. E ciò rivela l'impotenza non solo dei cittadini, non solo dei politici, ma anche degli "esperti"...

La malattia della semplificazione

L'ostacolo alla comprensione della crisi non sta più solo nella nostra ignoranza: si annida anche e soprattutto nella nostra conoscenza. La specializzazione disciplinare ha portato numerose conoscenze. Ma queste conoscenze sono incapaci di cogliere i problemi globali, che sono multidimensionali.

Così, più la crisi diventa multidimensionale, maggiore è l'incapacità di pensare la sua multidimensionalità; più la crisi diventa globale, maggiore è l'incapacità di raffigurarla. La vera malattia del nostro tempo è la semplificazione.

La sfida è di formulare i problemi come costituiti da una molteplicità di dimensioni intrecciate fra loro. La sfida è quella di educarci alla complessità.

Nessuno si può salvare da solo

La sfida che il virus ci rivela è quella di concepire l'appartenenza comune a un intreccio globale di interdipendenze come l'unica condizione adeguata per garantire la qualità della vita e la sopravvivenza stessa dell'umanità. Come i virus, i problemi non conoscono i confini degli stati: la stabilizzazione del clima, il mantenimento della biodiversità animale e vegetale, la transizione alle energie rinnovabili, la lotta contro le povertà e per il rispetto e la valorizzazione della dignità umana, la promozione e la cura della salute...

La crisi rivela che la solidarietà non è più solo un'aspirazione etica. È ormai una necessità inscritta nella nuova condizione umana globale. Siamo accomunati da uno stesso destino, dagli stessi pericoli, dagli stessi problemi di vita e di morte. Nessuno si può salvare da solo.



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376